

## Mattarella ai Comuni: «Pnrr occasione storica»

### L'EVENTO

ROMA Puntare sui Comuni. Rafforzare l'impegno per la realizzazione del Pnrr. Considerarli per quelli che sono: «Il primo banco di prova della vitalità di una democrazia», motori di coesione civile e territoriale e di sviluppo. Discorso di speranza e di sostanza quello del presidente Sergio Mattarella ieri a Genova, alla quarantesima assemblea annuale dell'Anci, l'associazione nazionale dei Comuni italiani, alla quale da remoto ha partecipato anche Giorgia Meloni.

Prima dell'evento, il Capo dello Stato ha incontrato i familiari delle vittime del crollo del ponte Morandi e poi si è rivolto ai sindaci: «Investire sui Comuni vuol dire investire sulla concretezza della vita dell'Italia, sul suo futuro. Voi avete sempre dimostrato saggezza nel non attardarvi nella logica delle piccole patrie per essere, invece, una grande forza nazionale, consapevole degli interessi generali, che dà senso e contribuisce alla direzione dell'Italia». Le città grandi e piccole, le metropoli e le altre insomma assumono in questa fase storica una forza che deve essere ancora più forte perché serve allo standing generale del Paese e alla sua capacità produttiva. La sfida è quella del Pnrr e Mattarella vede nei Comuni, che nel Piano nazionale di ripresa e resilienza svolgono un ruolo primario, una dote di progettualità e di concretezza da valorizzare in pieno. «Oggi è il tempo di dare piena attuazione al Pnrr», osserva Mattarella: «Tante risorse, tanti progetti costituiscono nel loro insieme



**SERGIO MATTARELLA** Il Presidente della Repubblica si rivolge ai sindaci

un'occasione storica, con la mobilitazione di importi ingenti, addirittura superiori a quelli del provvidenziale e mitico Piano Marshall nel secondo dopoguerra». Il Capo dello Stato ricorda l'importanza del pragmatismo unito alla visione: «Abbiamo conosciuto le stagioni dell'ammmodernamento infrastrutturale. Abbiamo iniziato, negli anni 2000, a ridurre le distanze con l'alta velocità ferroviaria e a collegare le varie parti d'Italia con le reti wi-fi. Abbiamo iniziato e questi percorsi vanno completati. Siamo di fronte a nuove stagioni sul terreno della mobilità, del digitale, della formazione, che cambiano il modo di vivere e abitare, di produrre, di fare ricerca». Dunque va colta con il Pnrr l'«occasione irripetibile nel medio periodo per migliorare la qualità della vita delle famiglie italiane e delle nostre comunità».

### IL FATTORE FIDUCIA

L'approccio del Capo dello Stato trova, non da oggi, Meloni in per-

fetto accordo. E nel suo collegamento video, prima dell'intervento di Mattarella, il premier fa notare che «il Pnrr è un grande lavoro di squadra, e ringrazio l'Anci per il contributo che ha dato: Comuni decisivi per 40 miliardi di interventi». Poi: «Il sindaco è il mestiere più difficile. Con l'Anci la discussione è stata anche schietta, ma il confronto è ricchezza».

Ancora Mattarella. Incalza: «Il Pnrr è la vera posta in gioco, è il salto in avanti che possiamo fare insieme». E proprio perché i Comuni sono un laboratorio della democrazia, «sarebbe un errore privilegiare scorciatoie su questo terreno». Chissà se è un riferimento agli intendimenti del centrodestra di poter eleggere un sindaco che raggiunge il 40% dei voti, senza il ballottaggio. Quanto alla disaffezione al voto: «Va perseguita con ostinazione la strada del sempre maggiore coinvolgimento dei cittadini».

**Mario Ajello**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Osservatorio Nordest

## I 30 all'ora limite sacrosanto per circolare nei nostri centri

Adriano Favaro

**Q**ualche giorno fa, di notte ero in auto a Mirano, Venezia. C'è il limite dei 30 all'ora per un chilometro, più o meno. Lo rispetto e mi sorpassa una piccola auto che si ferma quasi subito - dove il limite ritorna a 50 - per un semaforo rosso.

Tempo addietro fa ero in Austria, paese dove il limite dei 30 all'ora non ricordano nemmeno più quando venne istituito. Qualcuno, raro, mi sorpassa fuori dai centri abitati senza rispettare i limiti. Ma in centro ci sono gli autovelox - sembrano gli armadi grigi dei telefoni o dell'elettricità, quasi invisibili - e non c'è da pensare di farla franca; si va a trenta e basta.

Queste due scene descrivono meglio di tante altre storie della schizofrenia del nostro Paese, colpito da tempo da una specie dalla lebbra della trasgressione e inciviltà. Per questo pare una cosa incredibile che metà Nordest dica di sì al limite dei trenta chilometri all'ora in centro. Perché questo territorio è sempre stato un luogo dove agli autovelox sparano e hanno sparato come fossimo nel Far West o intervengono col caterpillar per demolirli. Anche per questo accusare gli autovelox (uno strumento di controllo e di deterrenza, come le telecamere ai semafori quando diventa rosso) di diventare bancomat dei Comuni è fuori luogo. Gli incidenti avvengono quasi sempre anche per la velocità non rispettata.

Comunque è così incredibile che metà dica sì ai 30 all'ora in centro che ho cominciato a chiedere in giro. Una collega vive a Parigi dove, come a

Bruxelles, "i 30" ci sono da due anni: "Nessuno va quasi più in auto qui (i Suv sono vietati ndr). E se ci sali con gli ingorghi che trovi raggiungere i 30 all'ora è un sogno". Un operatore turistico che è stato da poco a Parigi. Londra e Barcellona: "A piedi e coi mezzi pubblici si fa sempre prima. Puoi correre a 50 per cento metri ma poi devi rallentare: vada per i 30".

Ma qualcosa sta cambiando anche da noi. Il limite dei 30, per ora a macchia di leopardo - un paese sì e un altro no, e questo fa impazzire - è una scelta europea che sta dilagando. Dopo Cesena (1998) e Olbia, a Bologna ci sono i 30 dallo scorso giugno. «Una pacchia per gli "umarell", i pensionati - ha commentato ironicamente un altro collega - auto ferme più che i cantieri». E dal prossimo gennaio parte col 30 tutto il centro Milano mentre ci sta pensando sul serio Roma; vanno a 30 anche Reggio Emilia, Vicenza, Verona, Firenze, Genova, Caserta, Bergamo, Arezzo e Cuneo.

Del resto in un paese dove muoiono due pedoni al giorno, dove i morti in monopattino in un anno sono cresciuti del 77% e quelli in bici del 54% serve intervenire: nel 2022 Padova è stata città col più alto numero di ciclisti morti (dieci), nove in provincia di Udine, otto a Venezia. Poiché il limite dei 30 varrà per tutti, monopattini e bici elettriche compresi viene da chiedersi chi controllerà, e metterà multe a gente che guida mezzi senza targa. C'è sempre qualcosa che non funziona da noi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL VERTICE A VENEZIA

# Interdittive antimafia e furti in aumento Stretta contro gli spacciatori pendolari

Conferenza regionale delle Autorità di Pubblica Sicurezza: reati complessivi in calo, a Mestre pusher da altre province

**Carlo Mion** / VENEZIA

In aumento le interdittive antimafia, i furti nelle abitazioni e quelli con strappo. E poi il fenomeno del pendolarismo dei pusher che arrivano a Mestre da altre province del Veneto per spacciare.

Sono una parte degli argomenti trattati durante la Conferenza regionale delle Autorità di Pubblica Sicurezza che si è svolta ieri mattina in Prefettura a Venezia, presieduta dal Prefetto Michele di Bari.

Alla riunione erano presenti i Procuratori Distrettuali Antimafia di Venezia e di Trieste, i prefetti di tutte le province del Veneto, unitamente ai rispettivi questori; il Comandante della Legione Veneto dei Carabinieri e il Comandante Regionale della Guardia di Finanza, nonché tutti i Comandanti Provinciali dei Carabinieri e della Guardia di Finanza ed il Dirigente del Centro Operativo Dia per il Veneto.

Ha spiegato il prefetto Di Bari: «In ordine all'indice dei delitti commessi sul territorio regionale, sono stati analizzati i dati relativi al periodo gennaio - settembre 2023, rispetto allo stesso periodo dell'anno 2022. A tal riguardo, si rileva un dato pressoché stabile del numero complessivo di delitti commessi nella regione Veneto, con una lieve riduzione. Mentre sul territorio metropolitano di Venezia, si registra una lieve diminuzione dei reati concernenti lo spaccio di stupefacenti. In questo caso - ha spiegato il

prefetto - prendendo quale periodo di riferimento la sola stagione estiva di quest'anno (giugno - settembre 2023) rispetto all'analoga dell'anno scorso». Nel complesso del periodo che va da gennaio a settembre i dati si mantengono uguali allo scorso anno. «Tra le varie tipologie di delitti, si rileva che i furti sono lievemente aumentati in ambito regionale, mentre si registra una diminuzione per le rapine. Medesimi dati anche per la Città Metropolitana di Venezia».

## Il prefetto Di Bari «Potenziati i servizi su persone e luoghi a rischio attentato»

Per quanto concerne Venezia, il fenomeno che continua a preoccupare e a creare allarme sociale è quello relativo allo spaccio ed al consumo di sostanze stupefacenti.

Mestre è la realtà territoriale in cui maggiormente è presente il fenomeno dello spaccio, che da diversi anni è controllato da pusher nigeriani e tunisini. Si spartiscono uno dei mercati più floridi dove si possono trovare a tutte le ore hashish e marijuana, ma anche cocaina, eroina e sostanze sintetiche. A questi si aggiungono trafficanti di origini albanesi, che si dedicano, invece, quasi esclusivamente allo spaccio di droghe pesanti (principalmente cocaina). Il fenomeno si concentra principal-



Un momento della Conferenza regionale delle Autorità di Pubblica Sicurezza che si è svolta ieri mattina in Prefettura a Venezia

mente nell'area del quartiere "Piave", prossimo alla stazione ferroviaria di Mestre. Molti dei pusher africani sono dei veri e propri pendolari dello spaccio. Arrivano in treno dalle vicine province di Treviso, Padova o Vicenza al mattino presto e se ne tornano a casa in tarda serata.

«In sede di Comitato provinciale per l'Ordine e la Si-

curezza Pubblica, si è proceduto a una revisione del piano coordinato di controllo del territorio - ha sottolineato Di Bari -, mirata a concentrare maggiormente la presenza delle pattuglie nell'area di riferimento e disposti servizi straordinari di controllo del territorio interforze, anche con l'impiego dei militari dell'Esercito».

Un occhio di riguardo c'è in particolare per i tentativi di infiltrazioni mafiose nel Veneto Orientale e nelle province di Padova, Vicenza e Verona. «Il concetto chiave su questo fronte è: non abbassare la guardia. E questo si traduce in atti amministrativi come le interdittive antimafia in aumento anche in seguito ai lavori per le Olim-

piadi invernali di Milano Cortina e le inchieste che in questi anni hanno smantellato cosche e 'ndrine che si erano insediate nella nostra regione. In queste ultime settimane abbiamo - conclude il prefetto Di Bari -, inoltre potenziati i servizi di tutela di obiettivi e personalità a rischio attentati». —

© RIF. FOT. L. D. N. E. R. I. E. V. A. T. A.

Il via il 16 novembre con Vanessa Gravina e Giulio Corso, poi Pantakin il quartetto di mimi Dekru, Eva Robin's e Roberto Mercadini

## Mirano diventa “Città a teatro” Ecco il cartellone della stagione

### IL PROGRAMMA

**U**na nuova stagione teatrale ai nastri di partenza a Mirano. L'edizione 2023-2024 de “La Città a Teatro”, rassegna di prosa del Teatro di Mirano promossa dal Comune di Mirano, in

collaborazione con Circuito Multidisciplinare Regionale Arteven, e con La Piccionaia Centro di Produzione Teatrale, Regione del Veneto, Città Metropolitana di Venezia, Ministero della Cultura, Commissione Pari Opportunità, sarà inaugurata da Vanessa Gravina e Giulio Corso, il 16 novembre alle 21,

con Testimone d'accusa.

“La Città a Teatro” spazierà dai classici alla nuova drammaturgia, dal mimo alla commedia e, dopo Vanessa Gravina e Giulio Corso, vedrà protagonisti sul palcoscenico di Mirano la compagnia Pantakin da Venezia, Giorgio Marchesi, il quartetto di mimi ucraini Dekru, Babilo-

nia Teatri, Eva Robin's e Roberto Mercadini. I nuovi abbonamenti saranno in vendita dal 24 ottobre al 16 novembre.

«Una stagione nuova, che ha l'obiettivo di favorire un dialogo tra generazioni proprio attraverso il teatro» dichiarano il sindaco Tiziano Baggio e l'assessora alle Politiche per la cultura Maria Francesca Di Raimondo «Diversi i generi, differenti gli spunti di riflessione offerti. Non mancano i classici, tuttavia proposti privilegiando approcci nuovi al racconto. Non manca il teatro che indaga e sfida. Non manca la commedia, per definizione senza tempo, come pure il mimo, pura poesia in movimento. L'obiettivo rimane quello

di invitare la città a teatro».

Il cartellone di prosa si apre giovedì 16 novembre 2022 con Vanessa Gravina e Giulio Corso in “Testimone d'accusa”, da Agatha Christie. Pantakin da Venezia, il 7 dicembre, propone “Il primo servitore”; il 25 gennaio Giorgio Marchesi è in scena con “Il fu Mattia Pascal”; poi il pluripremiato quartetto di mimi ucraini Dekru, con “Anime leggere” giovedì 15 febbraio presenta una performance di teatro fisico. Quindi il 29 febbraio Babilonia Teatri propone “Pedigree”, che racconta le difficoltà di una nuova generazione alle prese con genitori biologici e genitori di fatto. Eva Robin's va in scena il 14 marzo con “Le serve”: capolavoro di

Jean Genet, liberamente ispirato a un fatto di cronaca che scosse l'opinione pubblica francese negli anni Trenta. Chiuderà il cartellone giovedì 11 aprile “La più strana delle meraviglie” di e con Roberto Mercadini.

La campagna per i rinnovi degli abbonamenti si è svolta dall'11 al 20 ottobre. In nuovi abbonamenti saranno acquistabili dal 24 ottobre al 16 novembre in biglietteria il martedì dalle 16 alle 17.30, giovedì dalle 12 alle 14, online su [www.mirano-teatro.it](http://www.mirano-teatro.it), [www.myarteven.it](http://www.myarteven.it), [www.vivaticket.com](http://www.vivaticket.com) e relativi punti vendita con diritto di prevendita. I prezzi sono invariati: 100 euro l'abbonamento intero, 85 euro il ridotto. —